

(*Vita de' dodici Visconti*, lib. VII, pag. 127), stranieri rimedi per eccitare le nuove dissolutezze. Una lenta febbre, cagionata da' suoi eccessi, lo condusse alla tomba nel 26 settembre 1355. Valentina sua madre accusò Galeazzo e Bernabò di lui fratelli di avergli dato il veleno con del porco fresco, cibo che molto egli amava. Aveva egli sposata Egidiola di Gonzaga, sorella d'Isabella ch'ebbe a marito Rodolfo d'Absburgo conte d'Insruch, e di Eleonora che sposò Guido I Torelli, discendente dagli antichi sovrani di Ferrara. Matteo da questo matrimonio ebbe due figlie, cioè Orsina, che sposò Ugolino di Gonzaga, e Caterina, la quale si maritò con Baldassare Pusterla, signore assai ricco relativamente a que' tempi. Fu egli sepolto a San-Eustorgo di Milano; e siccome non lasciava alcun figlio maschio, i suoi due fratelli ereditarono la di lui porzione, eccettuata Bologna, cui s'era lasciata togliere da Visconti di Olegio. Essi inoltre ottennero nell'anno stesso dall'imperator Carlo IV il vicariato di Lombardia. La loro unione li tenne difesi contro una potente lega formata dai Fiorentini e dai marchesi d'Este, di Mantova e di Monferrato; ma essa non potè mantenerli in possesso dello stato di Genova. Stanchi di una straniera dominazione, i Genovesi nel 1356 si sollevarono contro gli uffiziali milanesi, che comandavano a Genova, e discacciatili ristabilirono il dogado.

Volendo Bernabò Visconti tenere occupate nell'anno 1357 le sue truppe, le fe' passare sul principio di giugno sotto il comando di Galasso Pio nel Modenese, ove recarono sommi guasti. Di là entrate poi in luglio nel Bolognese, furono incontrate dalle milizie dei Gonzaga, dei marchesi d'Este e da quelli di Olegio, che le respinsero con tal vigoria, che in tutta fretta furono costrette a rifare i lor passi alla volta del loro paese (*Johan. de Bazano, Chron. apud Murat. Rer. Ital.*, tom. XV). I Visconti si indennizzarono di tale rovescio nel mese di agosto col pigliar Borgoforte, dopo di che essendo passati nel Mantovano, ne assediaron la capitale. Ugolino di Gonzaga ed il conte di Lando, capitano alemanno, per far una diversione, gettaronsi nel Milanese, ove tutto posero a ferro ed a fuoco; locchè costrinse Giovanni Bizozero generale di Ber-